

IL FONDO CARLO ALIANELLO

di Angelo Pinci

Il 6 dicembre dello scorso anno è stato inaugurato a Tito, un comune in provincia di Potenza, il "Fondo Carlo Alianello". Il fondo è stato istituito nel 2001 in occasione del centenario della nascita dello scrittore italiano, uno dei maggiori del dopoguerra, famoso per il libro "L'eredità della Priora". Per quella commemorazione centenaria la famiglia dello scrittore donò tutta la documentazione in suo possesso al comune lucano per costituire appunto un fondo da mettere a disposizione di studiosi e letterati. Il materiale donato, dopo due anni di lavoro, è stato finalmente catalogato e può essere consultato presso la Biblioteca comunale di Tito.

Nel Fondo sono raccolte e catalogate opere pubblicate ed inedite, fotografie e oggetti appartenuti allo scrittore. Tra i molti manoscritti e dattiloscritti delle opere inedite vi sono romanzi, soggetti cinematografici, commedie, novelle, poesie, favole e drammi. Il Fondo raccoglie, inoltre, una ricca rassegna stampa dal 1956 al 1981, con interviste e articoli, ed anche alcuni quadri, autoritratti, ritratti e paesaggi, schizzi a matita con scene di vita e natura, disegni a colori di costumi d'epoca realizzati dallo scrittore stesso. In occasione dell'inaugurazione del Fondo è stata emessa una cartolina commemorativa con tre immagini di Tito negli anni '50 e un annullo filatelico col ritratto dello scrittore.

Carlo Alianello nacque da genitori lucani il 20 marzo 1901 a Roma e nella stessa città morì nel 1981. Laureatosi in lettere si dedicò all'insegnamento e al giornalismo. Collaborò con il Corriere della Sera, Il giornale d'Italia e Il Messaggero.

Nel 1952 ricevette il premio Valdagno Marzotto per il libro "I soldati del Re", una raccolta di tre racconti ambientati durante i moti del 1848.

Nel 1963 vinse il Premio Campiello per "L'eredità della Priora". Il romanzo, ambientato a Potenza, è forse il più noto di Alianello e, come scrive Carla Salinardi, è considerato il suo "capolavoro per le perfette ricostru-

Annullo filatelico



Autoritratto, 1920



zioni ambientali, i personaggi fortemente caratterizzati e il grande fascino che esercita sul lettore". Nel libro sono narrate le vicende che, negli anni 1861 e 1862 portarono l'esercito piemontese a combattere il brigantaggio nell'Italia meridionale, ma l'autore mette soprattutto in evidenza l'estrema violenza usata da quell'esercito.

"L'alfiere", il suo primo romanzo pubblicato nel 1942, divenne uno dei primi sceneggiati televisivi (1956), prodotto dalla RAI con la regia di Anton Giulio Majano. Lo stesso regista girò nel 1980 lo sceneggiato in sette puntate tratto da "L'eredità della Priora". Ne "L'alfiere" l'autore narra il viaggio del protagonista, Giuseppe Lancia, e dell'esercito borbonico da Calatafimi a Gaeta, quando i soldati, dopo l'invasione dell'esercito sabaudo assistettero impotenti e delusi alla sconfitta dei propri ideali.

Altri romanzi di Alianello sono "La conquista del Sud" e "L'inghippo", entrambi del 1971. Nel primo denuncia ancora i crimini commessi dopo l'unità d'Italia nel Meridione, nel secondo descrive lo scandalo della

Banca Romana, tra il 1894 e il 1896, e la disfatta di Adua.

Vari sono i romanzi d'ispirazione cattolica. Ne "Il mago deluso" (1947) il protagonista, prima ateo e materialista, finisce a poco a poco con l'accettare la fede. In "Maria e i fratelli" lo scrittore esprime tutta la sua venerazione per la Vergine. In "Nascita di Eva" (1966) (1971) tratta il tema della genesi, mentre "Il galletto rosso" è una favola natalizia. Nell'ultimo lavoro che ricordiamo, "Lo scrittore o della solitudine", egli rievoca gli anni della fanciullezza.

Carlo Alianello per lungo tempo è rimasto nell'ombra. Forse questa sua impopolarità gli derivava dalla visione controcorrente che aveva della storia del risorgimento italiano, visto cioè dalla parte dei vinti, da molti giudicata addirittura reazionaria. Solo di recente la critica lo ha rivalutato, considerandolo tra i maggiori scrittori della prima metà del Novecento.

Lo studioso Marcello Camillucci gli riconosce il merito di aver usato il dialetto "come strumento per tradurre sensazioni e sentimenti, legando intimamente i personaggi al proprio ambiente naturale e storico", perché Alianello è uno scrittore della sua terra, il Meridione, e in particolare della gente lucana.

Il Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" terrà, in una prossima data da definire, un incontro per contribuire alla rivalutazione di questo scrittore per troppo tempo rimasto nell'ombra.